

La Sicilia 4 Settembre 2018

Commerciante di Brancaccio «Io ho denunciato gli estortori lo Stato mi ha abbandonato»

PALERMO. «Ho denunciato il racket ma lo Stato mi ha lasciato solo». Un commerciante palermitano, Santo Lo Bocchiaro, ieri mattina ha raggiunto la via Isidoro Carini dove politici ed autorità si erano radunati per celebrare il generale Dalla Chiesa nella ricorrenza del 3 settembre 1982, data dell'eccidio. Consapevole di potere confrontarsi con gli uomini delle Istituzioni, Lo Bocchiaro, ai sottosegretari di Stato all'Interno, Stefano Candiani e Luigi Gaetti, presenti alla cerimonia ha raccontato la sua storia.

«Io ho denunciato i boss di Brancaccio, che oggi sono sotto processo, ma dopo un mese mi hanno costretto a chiudere il negozio. E oggi lo Stato mi ha lasciato solo. La verità è questa. Non vi chiedo niente, però non è giusto essere abbandonati dalle istituzioni». Lo Bocchiaro, commerciante di Brancaccio a Palermo, al termine della cerimonia si è avvicinato ai due sottosegretari per esporre la sua vicenda e Candiani e Gaetti hanno chiesto il suo numero di telefono.

«Io non sono né un testimone di giustizia né un collaboratore - ha sottolineato ancora Lo Bocchiaro - Non sono niente. So solo che ho denunciato gli estorsori e loro mi hanno fatto chiudere bottega dopo neppure un mese»

«Bisogna trovare delle soluzioni - gli ha risposto il sottosegretario Gaetti - Il mio impegno è quello di lavorare su questo versante. In commissione antimafia abbiamo sentito una cinquantina di testimoni di giustizia proprio per capire i loro stati d'animo».

«Le faccio una confidenza - ha raccontato Lo Bocchiaro - quando mi hanno fatto trovare i proiettili a casa io la notte facevo la pipì a letto e non me ne vergogno - si è ancora sfogato il commerciante che oggi vive fuori da Palermo - Mi è venuta pure una ischemia per il forte stress».

«Ormai mi chiamano lo "spione" - ha detto - quando cerco lavoro non me lo danno perché ho denunciato gli estorsori».

Alcuni anni addietro Santo Lo Bocchiaro aveva denunciato un tentativo di estorsione nel suo piccolo esercizio commerciale di Brancaccio. Ma l'uomo non è nel programma dei testimoni di giustizia.

«I testimoni di giustizia sono le persone su cui mi voglio concentrare di più - ha detto ancora il sottosegretario Gaetti (M5S) - perché credo nella vostra determinazione». Ma Lo Bocchiaro ha ribadito: «Mi spiace ma io non lo rifarei mai più, io oggi scenderei a patto con la mafia».

Ancora Gaetti: «Ci saranno delle novità importanti sui testimoni di giustizia. Nel febbraio di quest'anno è stata promulgata la legge. Adesso dobbiamo scrivere ben

sei decreti attuativi. Se in passato si pensava di spostare i testimoni dalla loro residenza, adesso si cerca di mantenerli in loco dargli un lavoro e quindi ci sarà una maggiore attenzione. Ho iniziato ad avere delle audizioni personali con alcuni testimoni per comprendere quali sono le loro esigenze perché la frase "lo Stato mi ha lasciato solo" non la vorrei più sentire».

Soltanto pochi giorni la figlia di Libero Grassi, Alice, denunciava: «l'omicidio di mio padre è una ferita ancora aperta sia per me che per una parte dei cittadini di questa città. Non so se lo è per tutti, visto come stanno le cose. Ancora molti continuano a pagare il pizzo e le denunce, rispetto al fenomeno, sono poche. Mio padre ha dato un esempio importante, se avesse anche insegnato qualcosa oggi le denunce sarebbero molte di più. Come sappiamo bene le associazioni antiracket sono nate molto dopo».